

San Marone, Civitanova Marche, 8.11.16

Resoconto di due scosse

“Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia,
...Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento.
Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.
...Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita”

Siamo partite con questa lettura domenica 30 dalla Caritas dopo aver accolto alcune indicazioni di Isacco: l'importante non è risolvere le situazioni, ma mettersi in ascolto; lo abbiamo cominciato a fare fin da subito.

L'arrivo a Macerata che era già buio, il cortile dell'ex seminario pieno di macchine abitate, la sala sinodale colma di persone, il centro città completamente deserto ci hanno fatto riflettere e ognuna ha pensato: questa notte anche io dormirò qui.

Dal lunedì ci siamo messi a disposizione della delegazione Caritas Marche che ci ha destinati a Civitanova per supportare la Caritas locale nell'accoglienza degli sfollati. Ignare di quello che ci avrebbe aspettato... suor M. Cristina tutte le sere pregava che non succedesse niente che ci spaventasse troppo.

I primi giorni: insicurezza, incertezza, impotenza, provvisorietà, sospensione. La nostra forza è stata aver ricevuto un preciso mandato ed esserci sentite accompagnate da tanti pensieri e tanta preghiera.

Presto sono iniziati gli incontri, istituzionali e non, per cercare di creare una rete che coinvolgesse il territorio accogliente (Comune, AUSL, albergatori, Caritas) e che tenesse i contatti con le persone ospitate, in primo luogo quelle negli hotels. Abbiamo ricevuto il dono di esser parte di questo inizio di collaborazione e di essere tra i primi ad incontrare le persone accolte.

Lo abbiamo potuto fare solo perché siamo uscite da dove eravamo; abbiamo potuto inchinarci davvero davanti a volti, storie, tanta sofferenza, ma anche gratitudine per aver ancora il dono della vita.

Se i primi momenti sono stati l'occasione per mettersi in ascolto dei loro dolorosi racconti, dopo poco ci siamo accorte che ci aspettavano anche solo per un saluto di pochi minuti.

Risuona spesso la frase “solo chi lo ha provato ci può capire”. Anche noi ne siamo fortemente convinte, per quanto possiamo sforzarci di immaginare, mai riusciremo a comprendere appieno.

Nel frattempo abbiamo vissuto la bellezza del continuare ad incontrarci, senza pretendere di offrire qualcosa, ma cercando di farci un pochino scuotere nella nostra comoda quotidianità e di cogliere i frutti di queste relazioni semplici.

Sabato 5 all'oratorio salesiano si è svolto un pranzo insieme a tanti abitanti di Castelsantangelo, paesino di un centinaio di persone, provenienti da diverse strutture ospitanti della zona. Ha partecipato anche l'Arcivescovo di Camerino, sfollato pure lui, che ha concelebrato la Messa con il parroco don Dominique; ha esortato alla solidarietà perché questa sofferenza accomuna tutti, credenti e non credenti, poveri e ricchi e invitato a creare legami più solidi tra le persone, unica vera possibilità per ripartire.

Ringraziamo per la super accoglienza che abbiamo ricevuto da parte di tutti, dai volontari Caritas di Civitanova agli ospiti degli alberghi.

“Andate per mettervi al fianco ed ascoltare” è stata l’unica cosa che abbiamo fatto: non li abbiamo caricati sul giumento, non abbiamo scavato tra le macerie, non abbiamo costruito case, non abbiamo dato soldi, ma siamo rimaste con loro come dei servi inutili.

Maria e suor M.Cristina